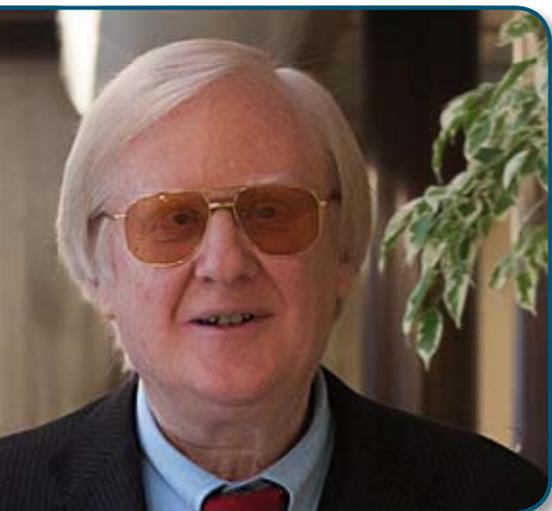


L'atto medico deve essere al centro dello sviluppo della sanità elettronica



Una sanità elettronica armonica e sostenibile a misura di medico e cittadino e che sia ad uso clinico. È questa la richiesta della Società Italiana di Telemedicina e sanità elettronica (Sit) che recentemente è stata rimarcata nel *Position Paper* "Ricetta elettronica e certificati telematici: criticità in tema di dematerializzazione del dato e del documento sanitario" presentato a Tecnosan 2013, l'innovativo *meeting* di primavera dedicato all'*e-health* che si è svolto di recente a Roma. *M.D.* ha intervistato **Giancarmine Russo**, segretario generale della Sit che assieme a **Chiara Rabbito**, coordinatrice nazionale del gruppo di ricerca "Sicurezza e Privacy" della Sit, ha redatto il documento

► **Anna Sgritto**

Secundo gli ultimi dati del ministero della Salute, nel nostro Paese, il 99.8% dei certificati di malattia è trasmesso per via telematica e per quanto concerne la trasmissione elettronica delle ricette mediche, il programma di avvio a regime risulterebbe concluso in tutte le Regioni. Nei primi 6 mesi dell'anno, come sancito dal decreto "Cresci Italia 2.0", l'invio telematico dei dati relativi alle ricette mediche dovrebbe sostituire completamente la prescrizione in formato cartaceo. Ma non è tutto oro quello che luccica, infatti, da parte di chi utilizza il sistema, i medici, si levano voci di disappunto che evidenziano alcune contraddizioni: il "tempo lavoro" da dedicare alla manutenzione del sistema si dilata sempre più, c'è infatti la ne-

cessità di eseguire gli aggiornamenti dei *data base* dei farmaci o del *software* stesso e mettere al sicuro i dati clinici con i *backup*, operazione che spesso è svolta anche giornalmente. Inoltre, il sistema mostrerebbe delle crepe relative a sicurezza e a *privacy* che potrebbero compromettere ancor di più l'atto medico, sempre più burocratizzato, e il rapporto di fiducia tra medico e paziente. A rendere evidenti tali "insidie" è il *Position Paper* "Ricetta elettronica e certificati telematici: criticità in tema di dematerializzazione del dato e del documento sanitario" redatto dalla Società Italiana di Telemedicina e sanità elettronica (Sit), annunciato durante i lavori del DIG.Eat, l'evento nazionale sulla digitalizzazione dell'Anorc (Associazione Nazionale

per Operatori e Responsabili della Conservazione Digitale) che si è svolto di recente a Roma e presentato ufficialmente a Tecnosan 2013, l'innovativo *meeting* di primavera dedicato all'*e-health*.

M.D. al riguardo ha intervistato **Giancarmine Russo**, segretario generale della Sit che assieme a **Chiara Rabbito**, coordinatrice nazionale del gruppo di ricerca "Sicurezza e Privacy" della Sit, hanno messo a punto il *Position Paper*.

"Si tratta di un documento tecnico-giuridico molto articolato e complesso - esordisce Russo - che analizza le attuali criticità in tema di dematerializzazione del dato e del documento sanitario in cui si sottolinea che la semplificazione delle procedure burocratico-amministrative, anche in campo sanitario, non

può realizzarsi senza la certezza del diritto e il suo rispetto, specie in un campo così delicato come quello della tutela dei cittadini”.

► Quali sono le criticità emerse?

“Come evidenziato nelle conclusioni del documento, la rivoluzione digitale avviata nel nostro Paese, malgrado sia stata attuata per semplificare il processo di creazione, trasmissione e acquisizione dei certificati medici e delle ricette elettroniche, attraverso l'utilizzo di potenti strumenti informatici e telematici, allo stato attuale, è incompleta e perfezionabile. Questi documenti informatici risultano privi di due elementi essenziali e qualificanti: la firma digitale, che nel nostro ordinamento giuridico è equiparata a tutti gli effetti di legge alla firma autografa su carta, e le norme inerenti al processo di conservazione. Inoltre, per quanto concerne sicurezza e *privacy* di dati sanitari sensibili, finora ai medici non è stata data alcuna informativa su chi siano i titolari, gli incaricati e gli addetti al trattamento di questi dati né è dato di sapere quali siano le finalità e le modalità con cui vengono trattati. Non va dimenticato che certificati e ricette sono atti pubblici e pubblico ufficiale è il medico che li redige, la sottoscrizione di questi documenti comporta l'assunzione di responsabilità giuridiche che deve essere consapevole e volontaria”.

► Ma la normativa non prevedeva un processo di autenticazione sicura?

“Sì, ma la situazione al riguardo si presenta abbastanza complessa. L'accesso al sistema, avviene, tramite Carta nazionale dei servizi (CNS)

o Carta d'identità elettronica (CIE) per le Regioni che ne sono dotate che al momento sono solo: Lombardia, Emilia Romagna, Liguria, Friuli Venezia Giulia, Umbria, Toscana e la Provincia autonoma di Trento. Regioni che infatti hanno fornito i medici di *smart card* identificative con un dispositivo di firma digitale *on board*. In tutte le altre Regioni si utilizzano *username* e *password*. Tale utilizzo era stato previsto solo per la fase iniziale di implementazione del sistema, ma non avrebbe dovuto caratterizzarlo in maniera definitiva, data l'impossibilità di individuare con certezza l'autore dell'operazione effettuata per via telematica. Visto che il Codice dell'amministrazione digitale, ha prorogato tale modalità d'accesso fino al 31 dicembre 2010, al momento risulta che circa un terzo dei medici è in regola, tutti gli altri che accedono al sistema ancora con *username* e *password* sono fuori legge”.

► Siamo quindi di fronte ad un sistema debole che rischia di generare ulteriore caos?

“Purtroppo il tentativo di semplificare le procedure e controllare i dati relativi alla spesa pubblica in campo sanitario, ci ha portato a constatare il paradosso che si sta avallando la circolazione di documenti informatici che rappresentano prescrizioni mediche prive dello stesso valore giuridico e probatorio di quelle generate in forma cartacea. Si tratta di un problema sostanziale e non formale. I certificati telematici e le ricette elettroniche devono essere finalizzati essenzialmente al miglioramento dello stato di salute e dei percorsi clinico-assistenziali, processi per i quali, oltre all'appropriatezza, è determinante, e giuridicamente rile-

vante, l'efficienza e l'efficacia dell'azione del medico. Il *Position Paper* che abbiamo presentato non fa altro che ribadire concetti più volte affermati dalla Sit e cioè che siamo per una sanità elettronica armonica e sostenibile a misura di medico e cittadino. Siamo una Società scientifica formata da medici e intendiamo riaffermare il primato della clinica sulla tecnologia. Questo è quanto abbiamo dichiarato nel Manifesto della Medicina Telematica, presentato a Firenze nel 2010, che rappresenta la nostra *vision*. In quel Manifesto abbiamo sottolineato che la Medicina Telematica condivide gli stessi principi etici della Medicina e della Chirurgia esercitate in modo tradizionale, seguendo i dettami della deontologia medica e della buona pratica clinica, medica e chirurgica. Un utilizzo corretto della Medicina Telematica può garantire un miglior accesso alle cure, un miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza del Servizio sanitario nazionale e regionale, ma tutto ciò comporta un processo di implementazione che necessita della elaborazione di procedure, della precisazione dei ruoli degli operatori e delle loro responsabilità, nonché di risorse e tempi adeguati. Di conseguenza la valutazione degli aspetti clinici non può essere disgiunta da quella relativa agli aspetti amministrativi, economici e medico legali”.

www.qr-link.it/video/0413



Puoi visualizzare il video di approfondimento anche con smartphone/iphone attraverso il presente QR-Code